



Modulo comunità-mondo – Piedi a terra, occhi al cielo
2° Sottomodulo – Cum - passione
Giovani e accoglienza delle fragilità

A braccia aperte

Obiettivo

Sapersi relazionare con le fragilità del compagno che incrociamo sul nostro cammino, provando a coltivare una cura che sia presenza discreta, attenta, premurosa.

Introduzione

“Nei vostri dubbi, sappiate che potete contare sulla Chiesa”. Il Messaggio di Papa Francesco per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù 2018 apre un’ampia riflessione sulle paure e le fragilità che abitano il cuore dei nostri giovani. Al “non temere” segue l’invito di poter “contare sulla Chiesa”, nell’insieme delle persone che la compongono e delle relazioni profonde che in essa si generano. Talvolta nelle nostre realtà parrocchiali, le fragilità fanno fatica ad emergere, nel tentativo di evitare atteggiamenti di giudizio o di facile paternalismo. Vorremmo bucare il muro di gomma dell’indifferenza per sedersi accanto, non oltre, chi bussa alla porta della nostra comunità anche dall’interno, con la consapevolezza che un attento coinvolgimento, vissuto con discrezione, possa spalancare le porte del cuore dei nostri fratelli.

Durata

90 min

Svolgimento

Proposta 1

Ti proponiamo di introdurre il tema con un film, la lettura di stralci di un libro, l’ascolto di un brano musicale. A seguire inizia una fase di ascolto dei nostri giovani: si chiede di fare mente locale su una o più situazioni di difficoltà, sofferenza, esclusione che i giovani hanno vissuto indirettamente attraverso amici, conoscenti per focalizzare l’attenzione sull’atteggiamento da loro preso in quelle situazioni. L’esercizio che proporrà dovrà favorire, da una parte, l’emergere dei loro stati d’animo, delle loro emozioni, delle paure che stanno affrontando, e dall’altra dovrà stimolare il gruppo ad assumere un atteggiamento di empatia nei confronti di chi si racconta. La condivisione ha un effetto positivo, soprattutto se sostenuta da un profondo coinvolgimento e da relazioni positive. Di seguito i materiali per le provocazioni e la traccia con gli spunti di riflessione.

Materiali

Canzoni

Cenerentola Innamorata – Marco Masini

Ho capito è una cosa seria
e poi ora non puoi parlare
vengo a prenderti io stasera



quando esci da lavorare.

Una breve telefonata
lo sai bene che siamo amici
non è vero che sei sbagliata
siamo tutti un po' più infelici.

E ti ascolto parlare appena
dal tuo tenero nascondiglio
alla fine di questa cena
tu mi dici che aspetti un figlio.

Lui ti ha detto che non è pronto
e che è suo non lo puoi provare
ti ha lasciata da sola e intanto
tu da sola non sai che fare...

Era bello sentirsi amata
nei suoi occhi vedevi il mare
Generentola innamorata.

Film

o **Io prima di te**

Scheda film: <http://www.cnvf.it/film/io-prima-di-te/>

Scena foto <https://www.youtube.com/watch?v=beLh58y1E0o>

Scena compleanno <https://www.youtube.com/watch?v=QBEB8kS1Rxc>

Scena castello <https://www.youtube.com/watch?v=J8Eau3O12KY>

Scena concerto <https://www.youtube.com/watch?v=XWbQQgZ2Sx4>

Scena mare <https://www.youtube.com/watch?v=Qeeh9IZhSAM>

Scena finale <https://www.youtube.com/watch?v=TfHAZk6Cdu8>

o **Collateral Beauty**

Scheda film: <http://www.cnvf.it/film/collateral-beauty/>

Dialogo con l'amore: <https://www.youtube.com/watch?v=ubS1uM9llvw>

Dialogo con il tempo: <https://www.youtube.com/watch?v=HI9BjccXbgs>

Dialogo con la morte: <https://www.youtube.com/watch?v=4h6lCErjWw>

Scena conversazioni: <https://www.youtube.com/watch?v=onRow822MTk>

Scena il vostro perché: <https://www.youtube.com/watch?v=QgkeRhY5EM4>



Domande per la riflessione:

- *Sono in grado di cogliere questi momenti di sofferenza?*
- *Ci sono state situazioni in cui non mi sono accorto della sofferenza dell'altro? Che atteggiamento ho assunto in queste situazioni?*
- *Cosa mi ha reso più facile entrare in rapporto con una persona, piuttosto che con un'altra?*
- *In queste situazioni delicate penso di poter migliorare il mio modo di interagire con gli altri?*
- *In questo momento posso essere più attento alle persone che mi sono vicino per accorgermi, oltre il loro silenzio, di quello che provano?*

Proposta 2

Potrebbe essere interessante e stimolante invitare al gruppo più persone che possano testimoniare, con la loro esperienza di vita, la speranza nella sofferenza, ad esempio una persona che ha superato la sua difficoltà attraverso l'aiuto di chi gli è stato accanto, e una persona che ha saputo comprendere e accompagnare nella difficoltà un amico/parente (difficoltà non necessariamente deve significare malattia, ma qualsiasi tipo di fragilità che ciascuno di noi può vivere in un momento della propria vita). Dopo aver ascoltato le testimonianze proveremo a mettere in evidenza quanto sia stato importante per queste persone non essere sole e dall'altra parte il fatto che, nonostante la difficoltà, si è rimasti a prendersene cura.

Domande per la riflessione:

- *So essere compagno di viaggio in queste situazioni di vita reale quando la sofferenza si fa sentire più di ogni altra cosa?*
- *Sono vicino silenzioso, sostegno scherzoso, compagno premuroso...come mi potrei definire?*
- *Come posso, nel modo più semplice possibile, essere testimone di un Amore che è presente anche quando tutto sembra negativo?*

Materiali

Dagli Orientamenti Pastorali *Educare alla Vita Buona del Vangelo 2010-2020* (Cap.5 par.4)

L'esperienza della fragilità umana si manifesta in tanti modi e in tutte le età, ed è essa stessa, in certo modo, una "scuola" da cui imparare, in quanto mette a nudo i limiti di ciascuno. Per queste ragioni il tema della fragilità entra a pieno titolo nella dinamica del rapporto educativo, nella formazione e nella ricerca del senso, nelle relazioni di aiuto e di accompagnamento. Pur nella particolarità di tali situazioni, che non si lasciano rinchiudere in schemi e programmi, non possono mancare nelle proposte formative la contemplazione della croce di Gesù, il confronto con le domande suscitate dalla sofferenza e dal dolore, l'esperienza dell'accompagnamento delle persone nei passaggi più difficili, la testimonianza della prossimità, così da costruire un vero e proprio cammino di educazione alla speranza.



Dal Catechismo dei giovani/2 "Venite e vedrete" (Cap. 5.2)

Erano un cuore solo

In Samaria: l'annuncio del vangelo in cammino nel mondo

La Chiesa non può fermarsi a Gerusalemme. Il Signore le ha indicato un compito: "Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1,8). Gesù ha tracciato alla sua Chiesa un cammino, non una città in cui sistemarsi.

I primi missionari furono appunto gli ellenisti. Cacciati da Gerusalemme, dopo il martirio di Stefano, si trasformano in missionari, predicano in Samaria (At 8,1-25), si spingono lungo le coste della Fenicia, a Cipro e ad Antiochia (At 11,19). Protagonista della missione in Samaria è Filippo. È lui che per la prima volta porta il vangelo a gente ritenuta esclusa e diversa, i samaritani appunto; i giudei li disprezzavano e li consideravano alla stregua degli infedeli. Ma il vangelo non ha confini e supera d'un balzo gli steccati, fatto com'è per i bisogni profondi di ogni uomo, a qualsiasi razza o religione appartenga. E là dove si pensa di trovare ostilità e opposizione, incapacità a capire, non raramente si incontrano invece disponibilità e accoglienza: "Le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo... E vi fu grande gioia in quella città" (At 8,68).

La Chiesa di Gerusalemme si sente responsabile delle comunità cristiane di Samaria fondate da Filippo e vi invia Giovanni e Pietro: un invio ufficiale, che manifesta nuovamente il ruolo insostituibile degli apostoli. Senza di loro la comunità è incompleta, non è ancora Chiesa.

(Cap. 5.3)

La Chiesa è missionaria

La Chiesa, nel cammino verso il Regno, è aperta a ogni uomo e a ogni cultura. Essa esiste per portare a tutti gli uomini in tutto il mondo l'annuncio della salvezza. La Chiesa, con la parola della predicazione e con i sacramenti, rende presente Cristo, autore della salvezza.

Il mandato missionario, affidato alla Chiesa, ha una dimensione universale: "tutte le nazioni" (Mt 28,19); "a tutte le genti" (Lc 24,47); "fino agli estremi confini della terra" (At 1,8). Esso "trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito santo, secondo il disegno di Dio Padre (e) scaturisce dall'"amore fontale", cioè dalla carità di Dio Padre" (Ad gentes, 2).

Il Battesimo ha reso ciascuno di noi un missionario, partecipe della missione di tutta la Chiesa, chiamato a testimoniare il vangelo, non cercando gloria e successo, mettendo a frutto le proprie capacità per il servizio dei più poveri, a imitazione della carità di Cristo, anche assumendo posizioni coraggiose e profetiche di fronte alla corruzione del potere politico o economico.

Alla testimonianza è intimamente unito l'annuncio del vangelo, della "buona novella" che cambia l'uomo e la storia. La proclamazione dell'amore di Dio nei confronti di ogni persona e di ogni popolo si esprime nel rispetto e nella stima, diventa espressione dell'intera comunità ecclesiale, mai un fatto puramente individuale.

L'annunciatore, animato dalla fede, è consapevole che la verità proclamata non è puramente umana, ma parola di Dio, dotata di una sua intrinseca e misteriosa potenza. L'attività missionaria, perciò, tende alla realizzazione del piano di Dio, secondo i tempi e i modi che il Padre ha fissato. Nella missione della Chiesa cresce il popolo di Dio. Chi annuncia il vangelo sa raggiungere e accogliere tutti, con il cuore grande della Chiesa, che fa suo l'invito: "Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio" (Is 54,2).